



La Santa Sede

PAOLO VI

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 5 giugno 1974

«Impariamo ad amare la Chiesa»

Noi siamo ancora col pensiero, col cuore, rivolti alla festa di Pentecoste, e sappiamo perché. La Pentecoste è una festa che non finisce, dura ancora, durerà sempre. Noi dicevamo che la Pentecoste celebra la nascita della Chiesa; ora, finché vive la Chiesa, quel fatto che caratterizza la Pentecoste, cioè l'animazione divina dell'umanità credente, mediante l'infusione del respiro dello Spirito Santo, dura ancora, ripetiamo, durerà sempre. Si tratta d'un fatto storico e metastorico, avvenuto cioè in un dato momento del corso del tempo, cinquanta giorni dopo la Pasqua ebraica, e per noi dopo la risurrezione di Cristo, e in quella medesima congiuntura avvenuto nell'ordine superiore dei disegni divini, quando piacque al Padre celeste rivelarci «il mistero della sua volontà, . . . cioè d'instaurare tutte le cose in Cristo . . .» (Cfr. *Eph.* 1, 9-10), di fondare la Chiesa, «edificio eretto sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti, essendone pietra angolare lo stesso Cristo Gesù, sul quale tutto l'edificio ben costruito s'innalza a tempio santo del Signore»; del quale edificio noi pure siamo parte, come parte d'un «santuario di Dio nello Spirito» (*Eph.* 2, 20-22).

Questo aspetto misterioso della Chiesa conferisce alla Chiesa stessa diversi nomi simbolici nella S. Scrittura e nel linguaggio religioso: corpo mistico, popolo di Dio, sposa di Cristo, vite vera, gregge del Pastore evangelico, tempio della vera religione, arca dell'alleanza, regno di Cristo, famiglia di Dio, ecc. (Cfr. *Lumen Gentium*, 6); ma stando alla etimologia, Chiesa vuol dire «convocazione», assemblea, società (Cfr. Y. CONGAR, *Sainte Eglise*, p. 21 SS., Cerf 1963). Ora il momento in cui questa particolare società umano-divina cominciò a vivere, ad agire, ad avere coscienza di sé, a sentirsi animata da un'Energia profetica, soprannaturale, tutta speciale, nuova e incoercibile, cioè dallo Spirito Santo, fu quello della Pentecoste.

Fu come l'accensione d'un fuoco personale, interiore, che fiammeggiò anche esteriormente, fu nella scena come il soffiare d'un vento, come il fragore di un tuono, come una scossa di terremoto, come lo svegliarsi simultaneo d'una moltitudine, con un'esplosione di grida e di gioia, un'onda spirituale di parole e di eloquenza, che subito si manifestò prodigiosa, perché comprensibile a gente che ascoltava, proveniente dalle più diverse origini, e perché manifestamente destinata all'umanità intera. Nasceva la Chiesa, in quell'ora improvvisa, Chiesa riconoscibile nelle sue quattro note: santa ed apostolica, Chiesa unica e universale, cioè cattolica.

Fenomeno singolarissimo, il quale, ripetiamo, dura tuttora, e durerà fino al ritorno finale di Cristo glorioso, anche se non accompagnato da così sensibili segni esteriori.

Faremo bene a rileggere la narrazione del fatto straordinario, delineato nel capitolo secondo del primo libro della storia della Chiesa, scritto da S. Luca, intitolato, come sapete, Atti degli Apostoli, e qualificato da alcuni, studiosi e devoti, come il Vangelo dello Spirito Santo, ovvero anche la prima evangelizzazione di S. Pietro (c. 1-12), e poi di S. Paolo (c. 13-28). Bellissimo libro, interessantissimo (Cfr. E. JACQUIER, *Les Actes des Apôtres*, grossa opera non recente, ma tuttora valida; Gabalda 1926).

Ora noi vorremmo che i fedeli della nostra generazione, ancora prima di addentrarsi nello studio della ecclesiologia, ch'è il capitolo più attraente della moderna teologia. Si veda il Concilio!, e cfr. Y. CONGAR, *ibid.* p. 9), e ancora prima di classificare le proprie nozioni teologiche sulla Chiesa, secondo i quattro grandi capitoli delle menzionate note della Chiesa stessa: una, santa, cattolica ed apostolica (Cfr. la voluminosa e ricchissima opera del Card. C. Journet), sapessero cogliere, quasi in sintesi, l'impressione immediata che la visione totale e spirituale della Chiesa produce nei nostri animi; ed è l'impressione d'un'originale bellezza.

Sì, chi riesce a cogliere la fisionomia essenziale della Chiesa non può sottrarsi alla caratteristica emozione che la bellezza produce nei nostri animi. È la forma splendida e perfetta che Cristo ha voluto modellare per la sua Chiesa; non indarno S. Paolo la definisce nelle linee della bellezza che affascina l'amore: «Cristo, egli scrive, amò la Chiesa e sacrificò se stesso per lei allo scopo di santificarla, purificandola col lavacro dell'acqua, mediante la parola di vita, per fare Egli stesso comparire davanti a Sé gloriosa la Chiesa, senza che abbia una macchia o una ruga, o altra cosa siffatta, ma perché sia santa ed immacolata». E questa bellezza non è che riflesso della bellezza di Cristo (Cfr. S. AUG. *Enarr. in Ps. 44*; PL 36, 495-496).

È questa un'immagine utopistica? Diforme dalla figura materiale e temporale della Chiesa, che ben conosciamo? La quale figura denuncia appunto la Chiesa sotto vari aspetti punto avvenente, punto attraente, quella composta di uomini ancora pellegrini nel tempo, quella che registra pagine tristi della sua storia, quella che reagisce tanto di più all'ideale di perfezione attribuito alla Chiesa quanto maggiore è la differenza fra la sua angelica trasfigurata figura e la faccia volgare che l'esperienza spesso dimostra, tanto ch'è in molti avversari invalsa l'abitudine di coprirla di disprezzo, di ostilità, di sarcasmo e anche di calunnia. Non prenderemo ora le difese dei difetti e delle colpe dell'elemento umano di cui la Chiesa, nel tempo, è composta (Cfr. *Lumen Gentium*, 48).

Diremo soltanto della sovrapposizione, che Cristo ha compiuto sul volto umano della Chiesa, imponendogliene uno nuovo, quello rigenerato dal battesimo (Cfr. S. AMBROS. *De Mysteriis*, 7, 35; S. AUG. *De doct. ch.* 32; *PL* 34, 83), infondendole una potestà santificatrice, nella Parola, nella Grazia, nella tensione indefessa verso la sua propria imitazione evangelica, nella ricerca, mediante la carità, nel volto stesso dell'uomo infelice, delle più eloquenti sembianze del suo mistico aspetto divino. La Chiesa è bellezza, non foss'altro per la sua missione sacramentale, di esprimere l'invisibile nei segni visibili dei suoi riti (Cfr. S. TH. I-IIæ, 101, 2, ad 3); per il suo genio artistico, liturgico e simbolico, rivolto all'orizzonte del mondo spirituale; è bellezza soprattutto per le anime innocenti, pure e purificate, ch'essa sa generare.

Ricordate l'inno manzoniano sulla Pentecoste. Leggete le biografie dei suoi Santi: dove mai l'umanità ci offre tipi più degni di ammirazione e di venerazione? (Cfr. S. AUG. *Serm.* 112, *PL* 38, 1012; cfr. R. CHATEAUBRIAND, *Le Génie du Christianisme*).

E nella scoperta della bellezza della Chiesa, appena delineata durante questa nostra vita, ma già trasparente per qualche sua irradiazione da quella futura, impariamo ad amare la Chiesa, l'umanità buona, l'umanità ideale, l'umanità santa, che lo Spirito di Gesù prepara nel tempo per farla risplendere nella gloria eterna (Cfr. H. DE LUBAC, *Méd. sur l'Eglise*, p. 33, 210 ss.).

Saluto ai "Christian Brothers"

We extend a special welcome to the group of Christian Brothers who are attending a course of spiritual renewal in Rome. Beloved sons, every time we greet members of your Congregation, we think of your Founder, of his great charism, of the heritage that he left you. We think of the good that has been performed over the years by so many Brothers working together, being inspired by a wonderful idea¹ and intent on bringing Jesus Christ to the World. As we encourage you in your generosity, we would also confirm you in the faith and love that are so essential to your Christian vocation and to your religious calling. In the words of Saint Paul we say to you: "Love one another with the affection of brothers . . . Do not grow slack but be fervent in spirit; he whom you serve is the Lord. Rejoice in hope; be patient under trial, persevere in prayer" (*Rom.* 12, 10-12). With our Apostolic Blessing.

Le collaboratrici familiari

Ein wort herzlicher Begrüssung richten Wir an die Teilnehmerinnen des internationalen Kongresses der COLF, das heisst der Familienhelferinnen. Ihr Kongress steht unter dem aktuellen Thema: «Die Familienhelferin in der sich wandelnden Gesellschaft».

Im sozialen, wirtschaftlichen, kulturellen und politischen Bereich unserer pluralistischen Gesellschaft gehen tiefgreifende Umwandlungen vor sich. Die ethischen Werte aber, so wie sie uns die Kirche lehrt, müssen unangetastet bleiben. Wer sieht nicht, dass hier die Familienhelferin eine grosse, freilich auch opfervolle Aufgabe zu erfüllen hat? Sie soll den zerrissenen Familien, der ringenden Jugend, den alleinstehenden, vereinsamten, alten und kranken Menschen das Zeugnis der christlichen Liebe und die sittliche Kraft des Glaubens vermitteln.

Wir danken Ihnen im Namen Jesu Christi für all das Gute, das Sie seit Jahren gewirkt haben. Arbeiten Sie weiter voll Zuversicht in Ihrem wichtigen Apostolat nach dem Vorbild so vieler grosser Frauen der christlichen Frühzeit wie der späteren Kirchengeschichte!

E ora un paterno saluto alle partecipanti italiane dell'Associazione Professionale Collaboratrici Familiari, e del Movimento «Tra Noi». Ci rallegriamo per la crescente qualificazione professionale, alla quale mirate, e per l'impegno, con cui volete adempiere il vostro quotidiano dovere. Voi portate un contributo valido alla vita della famiglia, assicurandole non certo solo una presenza fredda e staccata di «funzionarie», ma il calore umano di un'anima che comprende, che aiuta, che ama, che sa anche soffrire in silenzio. Compitelo questo dovere, imitando Maria Santissima, che nella povera casa di Nazareth è stata esempio unico di dedizione, accanto al Figlio di Dio, nelle più nascoste funzioni domestiche. Essa vi interceda dal Signore la pace, la gioia, la carità, e il proposito di rimanere sempre fedeli a Cristo e alla Chiesa.
Con la nostra Benedizione Apostolica.

Un saludo especial a vosotras, las participantes de lengua española en el Congreso Internacional de las Colaboradoras Familiares, exhortándoos a mantener conscientemente una presencia cristiana en vuestro campo específico de acción, en el que tanto bien podéis derramar. Sabed inspirar vuestra vida en los principios básicos de la fe y en ellos encontraréis guía y aliento para perfeccionaros cada vez más en vuestra tarea.
Que os acompañe Nuestra Bendición Apostólica.

Visitatori austriaci

Mit besonderer Freude begrüßen Wir die Vertreter des «Hauptverbandes Katholischer Elternvereine Österreichs».
Sie feiern in diesen Tagen das fünfundzwanzigjährige Bestehen Ihres verdienten Verbandes und Wir sprechen Ihnen Unsere herzlichen Glückwünsche aus.
Wir wissen um Ihren Einsatz im privaten und öffentlichen Leben für die Werte der christlichen Familie. Sie sind überzeugt: Wahres Eheglück, echtes Familienglück ist nur möglich auf der Grundlage eines gelebten Glaubens und opferstarker Liebe. Pflegen Sie darum durch Ihr eigenes Beispiel in Ihren Familien den religiösen Geist, das heisst die Ehrfurcht vor Gott und seinen Geboten. Mit dem Apostel beten Wir für Sie: «Der Herr lasse euch wachsen und reich werden in Liebe und Friede zueinander und zu allen Menschen» (Cfr. 1 Thess. 3. 12).
Von Herzen erteilen Wir Ihnen und jedem der Anwesenden Unseren Apostolischen Segen.